

Negativi i risultati negativi dai campionamenti. E la Commissione europea mantiene accesi i riflettori: «Non ci sono fornite informazioni»

# Sette punti inquinati, lo Stretto conferma la maglia nera

Divieti anche quest'anno, in altre cinque zone qualità appena sufficiente

## REGGIO CALABRIA

I primi lidi sono già montati, il bianco luccica sotto il sole di mezzogiorno, la luce si riflette sulle acque dello Stretto, faglia caldo. Se non fosse per le mascherine – troppo poche, per la verità – e per i bar con meno tavoli sotto i gazebo, si direbbe che da qui il Covid non è mai passato. Eppure Reggio l'emergenza l'ha sentita eccome e continuerà a pagarne, purtroppo, le conseguenze.

In attesa del via libera della Regione, parte in questi giorni una stagione balneare segnata da mille incognite. È tutto un bel parlare di turismo, ma in queste condizioni l'unica ancora di salvezza sono gli spostamenti a brevissimo raggio o le gite fuori porta.

Ma almeno al mare il lockdown ha fatto bene? Per adesso bisogna accontentarsi degli ultimi dati disponibili, precedenti al fermo forzato del Paese. Equi, a Reggio, casca l'asino. Perché per l'ennesimo anno consecutivo ci sono numerosi punti del litorale bocciati a causa dell'inquinamento.

La mappa pubblicata da Arpacal e Regione cita ben sette punti con qualità delle acque "scarsa": Gallico - Limoneto (1.009 metri), Circolo Nautico (1.094 m), Lido Comunale pontile Nord (544 m), Lido Comunale Villa Zerbi (537 m), Pellaro - Lume (1.371 m), A

questi se ne aggiungono altri cinque con qualità appena "sufficiente": Catona - Centro Svizzero (1.492 metri), Gallico - Fata Morgana (732 m), Ravagnese - Sabbie Bianche (1.280), San Gregorio - Temesa Nord (1.792), Circolo Velico (1.229).

Spetterà al sindaco vietare la balneazione sulla base delle indicazioni regionali. È un film già visto. Una ferita che resta aperta, specie nella zona del Lido Comunale. Anno dopo anno, le criticità sono intatte: fognie senza controllo e scarichi abusivi rendono queste zone non conformi alla normativa europea in tema di balneabilità delle acque; non a caso, da tempo Reggio è sorvegliata speciale per le procedure di infrazione in tema di depurazione ma anche di rifiuti.

Una questione più volte finita all'attenzione anche di Bruxelles, sulla quale adesso torna la Commissione europea rispondendo a un'interpellanza dell'eurodeputata del M5S Laura Ferrara. «Secondo la mappa interattiva dell'Agenzia europea dell'ambiente – scrive Virginijus Sinkevicius, commissario per l'ambiente e gli oceani – attualmente a Reggio la qualità

**Fognie senza controllo e scarichi abusivi rendono storicamente queste zone non conformi alla normativa Ue**



**Quale futuro per il Lido Comunale?** Per la riqualificazione della storica struttura la modifica al programma di azione e coesione complementare al Pon Cultura e Sviluppo prevede lo stanziamento di 2 milioni di euro

delle acque di 8 siti di balneazione individuati ufficialmente (ad oggi secondo la Regione sono sette, ndr) è classificata come "scarsa". È una conferma quasi totale alla denuncia dalla stessa Ferrara: «Dal 19 giugno 2014, nel Comune di Reggio Calabria, su dieci aree del litorale permane un'ordinanza sindacale di divieto di balneazione temporanea a causa di inquinamento». La questione è da tempo sotto i riflettori, ma irrisolta.

«La Commissione – incalza Sinkevicius – ha chiesto agli Stati membri ulteriori informazioni sui siti di balneazione in cui la qualità delle acque è stata classificata come "scarsa" nel 2018 e sulle relative misure di gestione adottate per questi siti specifici in seguito a tale classificazione, in quanto le informazioni sul "divieto permanente di balneazione" o sull'"avviso che sconsiglia permanentemente la balneazione" non rientrano nell'esercizio di co-

municazione. Finora tuttavia l'Italia non ha fornito tali informazioni, pertanto la Commissione non dispone di dati sulle misure specifiche adottate dall'Italia per i siti di balneazione in questione».

Poco o nulla è stato fatto a Reggio, così come in altre parti della Regione. «La Commissione – conferma ancora il commissario all'ambiente – è a conoscenza delle condizioni preoccupanti del sistema di trattamento delle acque

reflue urbane in Calabria, che hanno avuto e continuano ad avere un impatto diretto sulla qualità delle acque di balneazione della regione. Vista la sentenza della Corte di giustizia dell'Ue del 31 maggio 2018, la Commissione segue da vicino gli sviluppi e si aspetta che le autorità italiane competenti adottino tutte le misure necessarie per conformarsi alla direttiva Ue. Il pagamento di una penalità di mora per semestre in ritardo, da versare fino al raggiungimento della piena conformità, dovrebbe incentivare le autorità italiane ad adottare le misure necessarie per migliorare la raccolta e il trattamento delle acque reflue». Dovrebbe incentivare, sì... dovrebbe ma evidentemente non basta a incentivare. Dopo le inchieste giudiziarie che hanno bloccato il piano della depurazione in città, si attendono ancora riscontri sulla nuova gara per la progettazione degli interventi.

Sono i fatti a rispondere al quesito, quasi retorico, di Laura Ferrara: «La Commissione intende sollecitare Regione Calabria e Comune di Reggio al fine di porre in essere accorgimenti speciali e urgenti volti a eliminare o ridurre drasticamente le cause di inquinamento e, conseguentemente, "salvare" la prossima stagione balneare della più grande città della Calabria?». La stagione, ancor di più per il coronavirus, pare già abbondantemente compromessa.

g.l.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA